

zione di Ginevra -aggiunge Sadegh-. Non è vero che respingiamo l'autorità irachena, ma esigiamo che la polizia fissi le sue postazioni agli ingressi del campo e non oltre. Avevamo negoziato a lungo con loro proprio su questo punto. Eravamo pronti a ritirarci da un edificio accanto al cancello principale e da quattro torri di guardia. Ma loro vogliono stare dentro e noi non ci fidiamo».

Dentro in realtà sono riusciti a penetrare, almeno in parte. Hanno occupato il cimitero, la stazione per la purificazione dell'acqua, uno dei viali principali e una piazza intitolata alla

### Convenzione di Ginevra Il loro portavoce dice: «Il nostro status è di persone protette»

città italiana di Cuneo, con cui Ashraf è gemellata. La vita nel resto del campo, che si estende su 36 chilometri quadri, prosegue in un clima di enorme paura, come racconta dal suo letto d'ospedale Sharzad Rahimi, che negli scontri ha subito la frattura di una gamba. «Come donna, sono particolarmente spaventata. Li ho sentiti bene durante l'attacco, quegli agenti in divisa che minacciavano: prima uccideremo gli uomini, poi penseremo a violentarvi». Parlavano in perfetto farsi, ricordano gli aggrediti. «Sospettiamo che nonostante l'uniforme irachena, alcuni di loro fossero pasdaran della brigata Qom, i più feroci scherani del regime di Teheran», commenta Sadegh. Dei 3400 abitanti di Ashraf, mille sono donne. Di giorno le due comunità partecipano alle stesse attività, di studio e di lavoro. Di notte si ritirano nei rispettivi settori. Un tempo c'erano famiglie e bambini. Ma a partire dal 1991 dopo la sconfitta di Saddam nella guerra del Golfo, sono iniziati i bombardamenti dal territorio iraniano e per prudenza sono stati allontanati i minorenni. Lo sa bene Sharzad, che viveva ad Ashraf con i

figli Mustafa e Moneer, il primo nato in Iran, la seconda negli Usa dove la donna si era rifugiata in seguito all'assassinio del marito mujaheddin. «Avevano 8 e 4 anni quando ho dovuto con il pianto in cuore mandarli via da qua. Oggi hanno 26 e 22 anni, vivono in California con la nonna. Non li ho più rivisti. Li sento qualche volta al telefono, e mi ha commosso un giorno sentire le parole di Moneer: capisco la tua scelta mamma, mi sforzo di accettare la situazione».

**Shahrzad ha studiato** a Washington. Ha una laurea in ingegneria e ad Ashraf si occupa della manutenzione dei macchinari in alcuni edifici. Se emigrasse, saprebbe dove andare ad abitare, non avrebbe problemi a procurarsi un lavoro, ritroverebbe i suoi cari. Inevitabile chiederle perché non se ne va. A che serve restare ad Ashraf, che era una base politico-militare, è diventata per qualche tempo una prigione di lusso, ed ora rischia di trasformarsi in una trappola mortale? Non avete più spazio di manovra, perché non accettate l'offerta di emigrare? «Sono venuta qui vent'anni fa per contribuire alla libertà del mio Paese -risponde Shahrzad-. L'unico posto dove andrei è l'Iran, se ottenessimo garanzie scritte di non finire in carcere o sulla forca». Similmente Ahmad: «Ce n'è già abbastanza di iraniani dispersi nel mondo. Io ho vissuto in Italia fino al 1998, prima come studente, poi come rappresentante della resistenza. A un certo punto ho deciso di lasciare tutto e venire qui, avamposto della lotta di liberazione. Se la nostra permanenza è inutile, per quale motivo il regime si sforza tanto di cacciarci? Ashraf è un luogo simbolico, la dimostrazione vivente che l'opposizione al regime esiste». Ali, prima di interrompere la conversazione, vinto dalla debolezza del digiuno, citava Emiliano Zapata: «Meglio morire in piedi che vivere in ginocchio». ♦

## Afghanistan, caos elezioni Annullati per brogli 200mila voti di 447 sezioni

**La Commissione elettorale annulla duecentomila schede per brogli nelle presidenziali afgane, ma nega che le irregolarità siano tali da invalidare il risultato. Nei conteggi Karzai vicino al 50%.**

**GA. B.**  
gbertineto@unita.it

Hamid Karzai sembra ad un passo dalla vittoria. Con il contagocce la Commissione elettorale aggiorna i dati sui conteggi relativi alle elezioni presidenziali del 20 agosto. Quando è stato scrutinato quasi il 75% delle schede, il capo di Stato uscente viene accreditato del 48,6% dei consensi. A mano a mano che lo scrutinio avanza insomma, Karzai si avvicina alla soglia del 50%, che gli consentirebbe di essere eletto al primo turno evitando il ballottaggio con il principale avversario. Quest'ultimo, il tagico Abdullah Abdullah, ex-ministro degli Esteri, cui viene attribuito per ora il 31,7% dei suffragi, insiste nel denunciare massicce frodi di cui sarebbe rimasto vittima a vantaggio dell'avversario.

### ABDULLAH CONTESTA

La Commissione elettorale ha annullato i risultati di 447 seggi, su un totale di circa 28mila, pari a circa 200 mila voti, a causa di comprovate irregolarità, ma nega che i brogli abbiano avuto una dimensione tale da inficiare la validità del risultato. Ma Abdullah accusa la Commissione di parzialità e di avere «collaborato» e «complotato» con Karzai. Replica la Commissione attraverso un portavoce: «Considerando la situazione afgana, le elezioni sono state regolari e trasparenti». Lo stesso lascia

capire che Abdullah potrebbe essere denunciato per calunnia.

Resta infuocata la polemica per l'attacco aereo della Nato a Kunduz contro un gruppo di talebani che aveva sequestrato due cisterne cariche di carburante per le truppe internazionali. Secondo il governatore della provincia, Mohammad Omar, i morti sono stati 54 tra cui sei civili, compreso un bambino. Sabato gli abitanti dei villaggi avevano denunciato la morte di 150 civili. La Nato ha smentito il quotidiano Usa «Washington Post», secondo cui il raid è stato deciso da un ufficiale tedesco in base ad informazioni ottenute da una sola fonte, «violando verosimilmente le regole dell'Allean-

### IRAN

**Il fidanzato di Neda, la ragazza uccisa nella rivolta iraniana, è in carcere e potrebbe essere costretto a dire sotto tortura che la fidanzata fu uccisa dal mujaheddin. Lo denuncia Amnesty.**

za atlantica».

Teri nuovo episodio destinato a suscitare proteste. Soldati Usa hanno perquisito un ospedale del Comitato svedese per l'Afghanistan (Sca), nella provincia di Maidan Wardak, dopo aver costretto i pazienti a lasciare le proprie stanze. «È semplicemente inaccettabile. Si tratta di una violazione dei principi umanitari riconosciuti in tutti il mondo sulla inviolabilità dei luoghi di cura, e di chi ci lavora, nelle aree teatro di conflitto», ha dichiarato Anders Fange, responsabile della ong nel Paese. ♦



**AMIANTO**  
PIANO REGIONALE LOMBARDIA  
(P.R.A.L.) - D.G.R. n° VIII/001526

- CONDOMINI, IMPRESE
- ENTI PUBBLICI E PRIVATI
- COOPERATIVE EDIFICATRICI

**G.M. GESTIONE MULTISERVICE**  
SVOLGE LA FUNZIONE DI TERZO  
RESPONSABILE; VERIFICHE, DOCUMENTI,  
PRATICHE. EFFETTUA GLI INTERVENTI, IL  
CONTROLLO E LA MANUTENZIONE.

**G.M. GESTIONE MULTISERVICE s.c.a.r.l.**

Sede: Via Gallarate, 58 - 20151 Milano Tel. 0233403364 fax 0233480804  
e-mail: info@gmmultiservice.it



Per la pubblicità su  
**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)